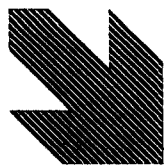


Borsa
-0,31%
Indice
Mib 964
(-3,6%
dal 2-1-87)



Lira
Stabile
sui mercati
dello Sme
Il marco
723 lire



Dollaro
In lieve
ribasso
in Europa
A Milano
1345,25 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fondo Abi Bignardi e Filippi al vertice

ROMA Francesco Bignardi direttore generale della Bnl, ed Enrico Filippi presidente della Cassa di Risparmio di Torino, sono stati nominati, all'unanimità, rispettivamente presidente e vicepresidente del Fondo Interbancario di tutela dei depositi, recentemente varato dall'Abi. Sono entrati a far parte del comitato di gestione Piero Borghianino, amministratore delegato della Banca Popolare di Novara, Carlo Cammilli, direttore centrale della Banca Commerciale Italiana, Corrado Foisola, amministratore delegato del Credito Agrario Bresciano, Zelferino Franco, direttore generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Roberto Scheda, presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Il presidente dell'Abi, Francesco Barucci, si è detto convinto che ora il Fondo potrà cominciare ad organizzarsi e, subito dopo, ad operare in modo trasparente ed altamente professionale al fine di tutelare i depositi e garantire la stabilità del sistema bancario italiano. Si tratta di un'iniziativa che, per dimensioni e varietà di interventi, si colloca ai primissimi posti nel panorama mondiale. Le parole di Barucci sembrano dunque andare in una direzione ben precisa, anche se soltanto la prova dei fatti potrà dire se effettivamente l'attività del Fondo (che tra l'altro è nato con una dotazione limitata rispetto alle indicazioni del Parlamento) sarà coerente con i principi che ne hanno ispirato l'istituzione. Un primo problema sarà quello degli interventi su istituti, e ce n'è già più di qualcuno, che navigano in cattive acque. Tra questi, comunque, non ci sarà la Cassa Molisana.



Pizzinato, Marini e Benvenuto durante la riunione congiunta delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil

Dopo tanti mesi si riunisce la segreteria a tre

Nuovo patto d'azione
Cgil, Cisl, Uil
fissano le regole
per l'unità

Il sindacato già boccia Gorla

«Signor presidente, come Ella potrà osservare...» Il tono della lettera inviata ieri dai tre sindacati a Gorla è piuttosto formale. La sostanza, però, è chiara. Il programma non piace al sindacato. Cgil, Cisl, Uil hanno elaborato un pacchetto di proposte e chiedono che queste facciano parte del programma di governo. «Altrimenti», dice Benvenuto, «l'esecutivo entrerà in rotta di collisione col sindacato».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una volta per ogni governo, non considerandoli, però, i monocolori «elettoralistici». È stata questa, più o meno, la cadenza con cui si sono riunite le segreterie di Cgil, Cisl, Uil. Un incontro unitario, ogni governo. Poco più, poco meno (visto che durante l'esecutivo Fanfani non c'è stato alcun «vertice» sindacale. Ecco perché l'incontro di ieri delle segreterie unitarie basterebbe da solo a fare «notizia». Pizzinato, Marini e Benvenuto seduti attorno ad un tavolo è un evento talmente raro da giustificare ogni attenzione. Attenzione ed interesse che

avrebbero essere alla «base» del futuro esecutivo guidato da Gorla. E i due programmi non coincidono proprio. Pizzinato leader della Cgil, Marini, Cisl e Benvenuto, Uil, hanno messo nero su bianco in una lettera inviata ai presidenti incaricati che fa da «cappello» alla piattaforma sindacale. Nella lettera c'è scritto così: «Come Ella potrà osservare, emergono differenze e contraddizioni importanti con capitoli non secondari degli orientamenti programmatici da Lei formulati e resi noti alla stampa». Un tono decisamente moderato, ma il senso della lettera viene poi spiegato un po' più chiaramente, dalle dichiarazioni dei dirigenti sindacali, rilasciate nelle pause della riunione. Benvenuto, per esempio, ha detto così: «Quel poco che sappiamo del programma Gorla non ci piace. O cambia, o entra in rotta di collisione col sindacato».

Cambiare il programma ma in che direzione? Ecco, allora, la seconda parte del documento unitario. Quello che contiene le proposte. Proposte che non si occupano di tutto come si è abituati a leggere nei documenti sindacali, ma «stavolta» - per usare le parole di Pizzinato - «è deciso di scegliere alcune priorità e di insistere su quelle». Gli argomenti trattati, perciò sono quattro. Il primo riguarda l'occupazione. Il sindacato vuole (e lo vuole da subito) dalla Finanziaria '88) un rilancio degli investimenti, destinati in gran parte al Sud, vuole l'approvazione del disegno di legge sull'occupazione giovanile il varo della legge speciale per la Calabria, l'elaborazione della seconda parte del programma triennale di interventi straordinari per il Mezzogiorno, la riforma del sistema degli incentivi (che favorisca quasi esclusivamente le regioni meridionali) il coordinamento delle politiche delle Partecipazioni statali. Questo per l'immediato. Ma Cgil, Cisl, Uil chiedono anche un progetto a più lunga scadenza per il lavoro, che quindi porti con sé anche la riforma della scuola, la modifica sostanziale delle politiche industriali. Il sindacato chiede, insomma,

scelte di sviluppo. Per farle, però, occorrono anche gli strumenti adatti. Ecco allora che torna la proposta di una «sede unica di coordinamento per tutti gli interventi di politica attiva del lavoro» ecco allora la richiesta di incontri periodici col sindacato.

Secondo capitolo del documento, la riforma dello stato sociale. Che significa poi il riordino del sistema pensionistico (con l'omogeneizzazione dei trattamenti, e con la definizione di norme che diano garanzie a chi utilizza i fondi pensione, e norganizzazione della sanità (modificando il sistema di finanziamento per garantire l'equità del prelievo tra lavoro dipendente e lavoro autonomo). Ancora, in questo paragrafo c'è la richiesta di aumentare gli assegni familiari (ed unificare gli assegni familiari con quelli integrativi).

Terzo argomento trattato, la riforma fiscale e parafiscale. Dentro questo capitolo c'è la richiesta della patrimoniale, della tassazione sulle plusvalenze finanziarie, della riforma del prelievo parafiscale

«Assegno sociale» Gorrieri contro Gorla

Revisione del sistema assistenziale e pensionistico, introduzione dell'«assegno sociale» per i nuclei familiari e per gli anziani. È questa la proposta di riforma che il ministro della previdenza Ermanno Gorrieri (nella foto) lascia aperta per l'uso sul tavolo del suo successore. «Una riforma», dice Gorrieri - che va nel senso della giustizia sociale, a favore dei venti milioni di cittadini (38% della popolazione) che vivono in condizioni di disagio economico». Il ministro nel corso di una conferenza stampa, ha attaccato duramente Gorla: «Trasferire spese per i servizi dallo Stato alle famiglie come ha detto Gorla significa perpetuare la linea degli ultimi quattro anni di governo: nei quali sono stati compiuti autentici delitti di ingiustizia nella distribuzione del reddito».



Conferenza Unctad, clima di ottimismo

È al giro di boa la settima sessione della conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) in corso a Ginevra. Gli ultimi giorni saranno i più delicati, ma il clima è ottimistico, a differenza di quattro anni fa. Belgardo questa volta «i problemi sono stati affrontati in modo concreto e senza scontri». Così, almeno, ha dichiarato il presidente Bernardo Chidzero, ministro delle Finanze dello Zimbabwe. Tirando le somme dei primi undici giorni di discussione Chidzero si è rallegrato dello «spirito di cooperazione» manifestatosi. «È positivo di per sé che tutti gli intervenuti abbiano dimostrato coscienza dell'importanza dei problemi del Terzo mondo, a cominciare dal debito estero».

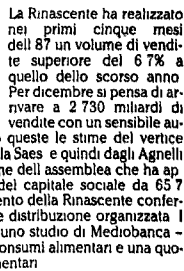
Greenspan: «Niente nuove tasse»

Niente aumenti delle tasse nonostante il grave passivo del bilancio federale. L'amministrazione Reagan non cambia politica. Deponendo davanti alla commissione Bancaria del Senato il nuovo presidente della Fed Allan Greenspan ha dichiarato che non cambierà politica monetaria. Niente nuove imposte, dunque, ma piuttosto tagli alla spesa pubblica. Intanto, la Federal Reserve ha reso note le proiezioni di tendenza dell'economia Usa. Il tasso di crescita su base reale dovrebbe oscillare quest'anno tra il 2,5 ed il 3%, mentre l'inflazione dovrebbe crescere tra il 3,5 e il 4%, mezzo punto in più rispetto alle aspettative di febbraio. Per il 1988 la Fed prevede una crescita del Pil tra il 2,5 e il 3%, mentre l'inflazione dovrebbe salire tra il 3,75 e il 4,25%.



Rinascente a gonfie vele, vendite +6,7%

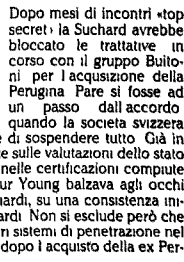
La Rinascente ha realizzato nei primi cinque mesi dell'87 un volume di vendite superiore del 6,7% a quello dello scorso anno. Per dicembre si pensa di arrivare a 2.730 miliardi di vendite con un sensibile aumento degli utili netti. Sono queste le stime del vertice della società - controllata dalla Saes e quindi dagli Agnelli - comunicato ieri in occasione dell'assemblea che ha approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da 65,7 miliardi a 238,9. Il rafforzamento della Rinascente conferma l'espansione della grande distribuzione organizzata. I grandi magazzini - secondo uno studio di Mediobanca - coprono ormai il 14,2% dei consumi alimentari e una quota attorno al 4% dei non alimentari.



GILDO CAMPESATO

I «Baci» non fanno più gola a Suchard

ha dato ordine al suo legale di sospendere tutto. Già in giugno erano sorte divergenze sulle valutazioni dello stato patrimoniale della Perugina nelle certificazioni compiute da Price Waterhouse e Arthur Young balzava agli occhi una differenza di ben 480 miliardi, su una consistenza inizialmente stimata in 480 miliardi. Non si esclude però che la Suchard abbia in mente altri sistemi di penetrazione nel mercato italiano - soprattutto dopo l'acquisto della ex Peretti.



GILDO CAMPESATO

Finnare Pensionamenti anticipati: no sindacale

ROMA La «ferma opposizione» a qualunque tentativo della Finnare di procedere al pensionamento obbligatorio laddove ancora permangono delle esuberanze di lavoratori è stata espressa ieri dalla federazione trasporti Cgil Cisl Uil che ha esaminato il progetto di ristrutturazione della flotta pubblica. Tale opposizione è motivata dal fatto che - si delinea - «sensibili pregiudiziali nel programma a suo tempo presentato dalla Finnare che portano ad una riduzione delle attività delle aziende del numero delle navi e degli occupati».

Ferrovieri La Fisafs firmerà il contratto

ROMA Anche la Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, siglerà l'accordo quadro per il nuovo contratto in precedenza sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil. Lo ha annunciato il segretario generale dell'organizzazione Antonio Papa dopo l'intesa raggiunta con i sindacati confederali sui punti da inserire nel contratto i punti riguardanti la quattordicesima, il trattamento di fine rapporto, la pensionabilità di alcune voci accessorie dello stipendio e la nuova classificazione del personale. La Fisafs sottoscriverà con riserva l'intesa.

Ieri (finalmente) l'Inps ha disposto la dilazione delle trattenute Non ci sarà il salasso dei salari

Rate per gli assegni familiari

Il salasso della busta paga non ci sarà. La restituzione degli assegni familiari, percepiti tra gennaio e giugno anche dai lavoratori che ne avevano perso il diritto in conseguenza del meccanismo delle fasce di reddito, avverrà in sei rate. Lo ha chiarito ieri l'Inps. Secondo il ministro Gorrieri il pasticcio non si ripeterà più, grazie ad una norma introdotta nel decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

ROMA Ieri pomeriggio la presidenza dell'Inps ha dato disposizione a tutte le sedi provinciali di rateizzare la restituzione degli assegni familiari «corrisposti indebitamente» a un grande numero di lavoratori. Si chiude così il capitolo più pasticciato di una vicenda che rischia di tradursi in un pesantissimo taglio per centinaia di migliaia di buste paga. In un messaggio a tutti i di-

rettori provinciali, l'Istituto autorizza al ricorso ad una vecchia normativa che consente di dilazionare il debito sino a sei rate: cioè tanti quanti sono stati i mesi in cui i lavoratori hanno percepito gli assegni pur senza averne il diritto. Saranno avvertite in giornata tutte le assicurazioni dell'industria dell'artigianato del commercio le organizzazioni di commercialisti, i patronati in modo che le aziende possano correggere in tempo conti e buste paga. Già alla fine di giugno l'Inps aveva fatto

sapere che, comunque, salari e stipendi potevano essere decurtati al massimo di un quinto. Ma il «taglio» sarebbe stato sempre esagerato dalle centoventimila lire in su. A questa decisione si è giunti dopo gli allarmi e le richieste di chiarimento piovute un po' da tutta Italia. La falci dia, per fortuna non ci sarà e in pratica i lavoratori interessati restituiranno gli assegni mese per mese allo stesso ritmo con il quale li avevano percepiti. Questo almeno, in teoria perché il chiarimento

Siderurgia Pronto il piano Cee

BRUXELLES La Commissione europea ha definito le proposte per la ristrutturazione della siderurgia fino al 1990. Il programma che dovrà ottenere il via libera dal consiglio dei ministri Cee prevede interventi per circa 6 miliardi di ecu tra incentivi alle chiusure e programmi di occupazione alternativa. Viene proposta la proroga del sistema delle quote per altri tre anni per prodotti piatti e profilati. Il programma prevede nel settore tagli occupazionali di circa 80.000 posti di lavoro. Da indiscrezioni sembra che gli incentivi vengano subordinati alla effettiva cessazione di attività degli impianti escluso la possibilità di sovvenzionare tagli qualora le quote venissero recuperate a vantaggio di altri impianti della stessa azienda.

Finsider Incontro coi sindacati

ROMA Oggi primo incontro a Roma tra Fiom Fim Uil ed i nuovi dirigenti della Finsider Lupo e Gambardella. Il sindacato si aspetta - come ha rilevato Paolo Franco segretario nazionale Fiom - il via libera all'apertura della trattativa il prossimo settembre sul piano di riorganizzazione della Finsider. Il sindacato chiede un programma che garantisca credibilità finanziaria al progetto di nazionalizzazione della siderurgia pubblica senza dipendere dalle eventuali decisioni prese in ambito Cee. Per Franco vanno salvaguardate le strutture produttive di Bagnoli, Taranto, Piombino, Sesto San Giovanni e Cogea. Sulla questione è entrato in contatto con il consiglio di fabbrica di Bagnoli.

Titoli di Stato La Confindustria insiste nelle critiche a Gorla per il rialzo dei tassi

ROMA Pesanti critiche della Confindustria al sistema bancario e al Tesoro per il recente rialzo dei tassi sui titoli di Stato. Il vicepresidente della confederazione degli industriali Franco Muscarà ha giudicato l'operazione del Tesoro «maldestra e grossolana». «Anziché ridurre i tassi attivi per le banche - ha spiegato - si pensa bene di fare una manovra che favorisce l'inflazione. E contraria alla precedente manovra economica del governo e comporta effetti negativi per il sistema economico nel suo insieme». «Le banche poi - ha proseguito Muscarà - quando il Tesoro procede al rincaro dei tassi si adeguano nel giro di poche ore. Esattamente il contrario di quanto avviene quando in

vece si decide una riduzione delle banche impegnano allora mesi per adeguarsi». Muscarà si è quindi dichiarato «indispettito» dagli atteggiamenti di «chi non tiene conto dell'esigenza di chi deve competere con concorrenti esteri» ed ha rilevato invece la necessità che le manovre sul tasso siano conformi a quanto accade nel mercato comunitario. Muscarà è stato critico anche a proposito del recente documento dell'Abi sulla trasparenza bancaria che è «tutto fuorché trasparente». Per il vicepresidente della Confindustria trasparenza nel settore bancario significa «avere la possibilità di conoscere tutte le condizioni con le quali un contratto viene regolato e che ogni cambiamento sia deciso con il consenso delle parti».

Così è scoppiato il caso

Se in questi giorni non si riesce a far qualcosa, per trovare una soluzione un gran numero di lavoratori dipendenti troveranno nei «buchi» assai sgradevoli e cospicui nella busta paga di fine luglio. Dovranno essere infatti trattenute le somme indebitamente percepite sotto forma di assegni familiari nell'ultimo semestre. Della «grana» ci si è accorti al cantiere navale di Monfalcone.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INVINKL

MONFALCONE Ecco un altro problema di cui ci si accorge all'ultimo momento. Eppure la legge finanziaria è stata varata parecchi mesi fa. C'è voluto un consiglio di fabbrica perché saltasse fuori la grana. Luigino Francovig delegato Fiom allo stabilimento Fin cantieri di Monfalcone mette da parte la diplomazia e si fa portavoce di un disagio che è comune in questi giorni ai suoi compagni di lavoro. Un disagio che fa seguito alla scoperta delle buste paga di luglio in distribuzione a giorni potrebbero riservare tagli pesanti nelle retribuzioni. Si profila infatti la trattenuta in una sola volta degli assegni familiari percepiti indebitamente nel periodo da gennaio a giugno. Perché «indebitamente»? Con l'ultima dichiarazione delle imposte molti lavoratori dipendenti sono usciti dalle fasce di reddito più basse che danno diritto agli assegni. Ma in questi mesi hanno continuato a percepirli. La dichia-

razione delle imposte è infatti dello scorso mese di maggio e solo successivamente le aziende hanno avviato le operazioni di aggiornamento. Adesso a fine luglio la busta paga. Sentiamo Francovig: «Qui c'è gente che rischia brutto se non si interviene in qualche modo. Nel nostro cantiere sono oltre mille i lavoratori coinvolti. E di questi sono moltissimi quelli che si trovano nella condizione di dover restituire molte centinaia di migliaia di lire. In qualche caso si arriva a superare il milione». Una vicenda paradossale dovuta ai meccanismi perversi che continuano a caratterizzare certa legislazione di casa nostra. La scoperta risale a quindici giorni fa allorché gli impiegati della Fincantieri incaricati di predisporre le buste paga hanno accertato che gli assegni indebitamente riscossi nell'ultimo semestre sarebbero stati recuperati attraverso un'unica trattenuta. Il consiglio di fabbrica venuto a conoscenza del fatto lo ha immediatamente segnalato alla sede provinciale dell'Inps. La quale ha «girato» la grana all'Inps nazionale. E si è tardato molto a mettersi in azione. «Certo», dice Francovig, «all'Istituto spetta di applicare la legge ma perché non se ne sono verificate in tempo le conseguenze? Nell'ente di previdenza sociale siedono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Non si era no accorti di niente?». C'è voluta una interrogazione di Isia Gasparotto deputato comunista di Pordenone per sollevare ufficialmente il caso. Ma la critica degli operai - così come l'abbiamo raccolta in queste ore - è assai fer-